

CRISI DELLA DEMOCRAZIA POLITICA E DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

(Relatore dott. PAOLO SORBI)

Ampia, appassionata, dai toni a volte caustici, la relazione del dott. Paolo Sorbi, sociologo e collaboratore di “Avvenire”, tenuta a S. Martino in Rio per iniziativa del Circolo “J. Maritain” il giorno 23 Novembre 1999 sul tema **“Crisi della democrazia politica e dottrina sociale della Chiesa”**.

Attenti ed interessati gli uditori, numerosi, tra cui molti giovani; diversi e stimolanti gli interventi della platea per allargare ed approfondire le tematiche affrontate. Difficile la sintesi degli argomenti trattati in tutti gli addentellati e i riferimenti all'attualità.

1. Quadro socio – politico attuale.

Accogliendo un'affermazione del sociologo nipponico - americano Francis Fukuyama che, per la nostra epoca, ha parlato di **“fine della storia”**, l'oratore ha affermato che, effettivamente, dopo il **crollò catastrofico del comunismo internazionale** (ultimo movimento apocalittico del XX secolo) è finita la storia progressiva, quella che pensava la storia come continuo progresso e ora viviamo in una forte ripetitività delle tecniche e delle realtà. Oggi persiste quella modesta proposta della **democrazia politica delle procedure** che negli anni '30 e '40 molti disprezzavano in nome delle grandi ideologie, oggi così miseramente cadute. Su scala internazionale c'è la vittoria del liberalismo, mentre si sta affermando una nuova realtà in cui elemento emergente è la **globalizzazione**. Secondo la recente definizione di Fazio, governatore della Banca d'Italia, la globalizzazione si sostanzia nell'enorme crescita, nel corso degli ultimi decenni, degli scambi mondiali di merci, di servizi e di capitali; nelle sue forme più recenti e soprattutto nella finanza **essa è il risultato dell'enorme sviluppo dell'informatica ; dunque le alte tecnologie governano.**

Il fenomeno della globalizzazione, che è la sostanza della democrazia politica, attribuisce un'importanza fondamentale a tutto quello che riguarda l'economia, che attraverso le alte tecnologie incide su tutti gli ambienti, introducendo un messaggio di ambiguo individualismo. All'interno della democrazia liberale c'è un bipolarismo tra due soggetti forti: lo Stato accentratamente forte e l'individuo altrettanto forte che sa contrattare i propri spazi di agibilità. E' una cultura radicale, trasversale nelle forze politiche, che diventa una mentalità, un modo di pensare. **L'individualismo che si afferma, tuttavia, non è la proposta di un giusto protagonismo dell'individuo, bensì l'atteggiamento “narcisistico” dell'uomo e della donna contemporanei** che riflettono sui propri bisogni e diritti senza il concetto di servizio e di sacrificio, “senza il dolore” direbbe Maritain; è il governo delle passioni egoistiche, che finisce in una proposta a cui gli stessi fautori danno il nome di “umanistica”, ma senza l'uomo, senza la persona umana.

2. Dottrina sociale della Chiesa e sua applicazione oggi.

A tale concezione si oppongono tutta l'elaborazione e l'esperienza del movimento cattolico moderno contemporaneo e la dottrina sociale della Chiesa, sia per la forma egoistica dell'individualismo sia per la contrapposizione Stato – individuo. Nella proposta cattolica si afferma la centralità delle realtà intermedie della società in una visione complessa, di carattere sistemico, che rifugge dalle radicalizzazioni bipolari. Esistono **le realtà intermedie** che vanno dalla famiglia all'associazionismo sindacale, culturale, cooperativistico, il ruolo dei partiti e della persona. Già tra la fine del 1800 e i primi anni del 1900 l'Opera dei Congressi, che riuniva le Congregazioni di laici, aveva realizzato cooperative, mense per i poveri, banche e organizzato il movimento contadino e bracciantile, le prime leghe operaie, i primi sindacati.

Oggi, però, la realtà appare molto diversa dal passato; il compito dei cattolici è completamente cambiato e tutto da inventare nella sua attuazione. Nel recente passato i cattolici dovevano portare le masse (oscillanti tra populismo e sovversivismo), attraverso una grande opera di educazione, alla mentalità democratica e in 50 anni questo è stato fatto; per questo il cattolicesimo democratico è finito, non perché ha perso, ma perché ha esaurito il compito di portare le persone in Europa e le masse nella democrazia.

Nuove fratture, nuove composizioni sociali, nuove tecnologie, nuove procedure hanno portato la democrazia dei partiti ad essere una cosa completamente diversa rispetto al suo inizio. Ora nel triangolo **educazione, ingegneria genetica e famiglia** (nel suo ruolo economico e socioculturale) sembra delinearci il nuovo programma politico. Oggi la società civile, non esistendo più una proposta popolare, si è frantumata in tante proposte che non trovano quel “paniere” di valori comuni in grado di unire il popolo; non c'è più il popolo: c'è la gente. **La Chiesa si trova di fronte a un deserto di proposte:** “Hanno fatto un deserto e l'hanno chiamato pace” (Tacito). Questo è il tipo di democrazia in cui siamo chiamati ad operare e a testimoniare. Ma come? Attualmente riprende vigore nella dottrina sociale della Chiesa il **principio di sussidiarietà** che Jacques Delors è riuscito a far passare come principio della costituzione del nuovo federalismo europeo. Essa va intesa come “capacità da parte delle comunità superiori di far vivere le comunità inferiori e di autodiminuirsi allorché le comunità inferiori sanno camminare con le proprie gambe.” La dottrina sociale cristiana non è astratta, va applicata a secondo del contesto; quindi nel '46 c'è stata un'applicazione verticale (più intervento dello Stato) perché le masse di poveri potessero vivere, ma **ora è necessaria un'applicazione orizzontale della sussidiarietà, permettendo la crescita della società civile e ritirando l'inutile presenza dello Stato**(vedi scuola). Ma la sussidiarietà è un metodo: **quali i contenuti?** Quelli provenienti dalla realtà dell'informatizzazione, tra cui la realtà dell'ingegneria genetica, arcipelago complesso e pieno di scogli, ma anche di grandi possibilità. Dobbiamo schierarci a favore della ricerca scientifica e dell'applicazione delle biotecnologie, ma con un rapporto etico di rispetto nei confronti della persona umana e di tutti i suoi inalienabili diritti, tra cui quello “sin dal suo concepimento”, decisivo, da cui nascono le nuove spaccature politiche.

3. Cultura della vita e nuova evangelizzazione.

Diventa, dunque, un problema di cultura; non possiamo sempre limitarci a trattare i temi del sottosviluppo, di cui già conosciamo le soluzioni nelle linee essenziali, ma è necessario impegnarci nel mondo dello sviluppo per capire come la dottrina sociale cristiana possa essere applicata e diventare cultura; questa oggi è la grande vocazione della politica dei cattolici: **cercare di governare lo sviluppo della globalizzazione.**

In questa vincente democrazia liberale come muoversi, poiché tutto è sofisticato in una **“tolleranza repressiva”**, dove la proposta dei diritti non ha alcun rapporto con la verità e la **“dittatura delle maggioranze”** vince?

Qui è possibile un discorso sulla crisi del liberalismo, perché, non avendo un legame coerente con la verità, non può andare avanti senza degenerare in governo anarchico: è la riflessione della **“Evangelium vitae”**. Questo è un terreno enorme dei cattolici in politica, un terreno programmatico di lotta, non di paure e mascheramenti democratici.

Occorre una riflessione sui nuovi diritti umani, dal momento che gli organismi internazionali, che dovrebbero difenderli, operano una censura e una durissima emarginazione nei confronti della cultura della vita.

La stragrande maggioranza degli Europei vive tranquillamente come se Dio non esistesse. E' questo l'inquietante interrogativo: come realizzare una mobilitazione che critichi alla radice la democrazia liberal – radicale e ne distrugga i fondamenti? Dobbiamo seguire l'esempio dei primi cristiani, che, con una tecnica da vecchia talpa, costruirono quella fossa che corrose l'Impero Romano in modo non violento. **I cristiani sanno che il punto debole della democrazia radicale non è l'economia, ma l'antropologia e quindi la cultura;** dobbiamo, perciò, creare nella società civile delle reti di scuole, di associazioni, cooperative dove le idee abbiano spazio e circolazione; si tratta di conservare la propria identità, stando dentro la città per capovolgerla con una erosione che è lunga nel tempo, che muove le coscienze, che converte ad uno ad uno (nuova evangelizzazione).

Così ci insegna la **“Lettera a Diogneto”**: **“I cristiani abitano nel mondo, ma non sono del mondo. Invisibile, l'anima è racchiusa in un corpo visibile; i cristiani, è evidente, sono nel mondo, ma è invisibile il culto interiore che essi rendono a Dio”**.